

Nella campagna trevigiana la comunità di Ca' Leido è passata in dieci anni dal seguire 6 famiglie alle attuali 58. La svolta con il progetto «Chi semina raccoglie» e l'idea di strutturarsi come impresa sociale, che si regge economicamente e crea occupazione

# La **fattoria** - azienda che sfida l'autismo

## L'obiettivo

Il progetto permette ai ragazzi di praticare attività occupazionali che sono riconosciute

## Le produzioni

Dalla fattoria arrivano frutta e verdura. I ragazzi poi etichettano le confezioni e i vasetti

**A** San Vito, frazione del Comune trevigiano di Altivole, sorge una grande casa di campagna su tre piani. Si trova al termine di via Brioni e a una prima occhiata può sembrare solo un bel casolare ristrutturato, come tanti altri. Ma questo è uno di quei casi in cui l'apparenza inganna.

In quella struttura ha sede Ca' Leido, una comunità educativa diurna gestita dalla cooperativa Sonda. Dal 2009 è un luogo che accoglie un numero crescente di bambini, ragazzi e adulti che presentano una diagnosi certa di disturbi dello spettro autistico. Allo stesso tempo è però anche una fucina di opportunità, un punto di riferimento per molte famiglie e da qualche tempo anche un'impresa sociale.

«Tutto è cominciato nel 2009 con l'obiettivo di sviluppare dei progetti dedicati alle persone con autismo. All'inizio seguivamo 6 o 7 famiglie, oggi siamo arrivati a 58. Se guardo indietro, beh, direi che di cose ne abbiamo fatte», racconta con il sorriso il direttore della comunità, Alberto Pettenon.

Un passo alla volta la comunità educativa si è data una struttura definita, ha formato un team di esperti e ha ottenuto l'accreditamento con il sistema sanitario nazionale. Con il crescere del numero di bambini e ragazzi seguiti si

sono moltiplicate anche le attività proposte e oggi c'è praticamente di tutto. Per i più piccoli è stato sviluppato un laboratorio cognitivo, un altro di falegnameria, uno dedicato all'attività motoria. Ci sono poi il laboratorio sementaio, quello d'arte, di pittura delle cassette e quello di cucina. Un'insieme di attività ludiche ma anche quelle dedicate alla cura della casa. A tutte queste proposte se ne aggiungono poi delle altre dedicate a ragazzi e adulti come il laboratorio di bomboniere, quello di etichettatura dei vasetti, di mescolamento del sale, di smistamento dei tappi di sughero, quello per l'invasettamento e quello dedicato alla carta riciclata.

Capitolo a parte, apprezzatissimo, è riservato alle attività legate alla fattoria. Adiacente alla sede principale di Ca' Leido, dal 2013 sorge infatti un piccolo insediamento dove si trovano un orto, un pollaio e le recinzioni per gli altri animali tra cui cavalli, capre, asini e conigli. Con la fattoria sociale è nato il progetto «Chi semina raccoglie», che ha tra gli obiettivi quello di aumentare le abilità pratiche dei bambini e consentire agli adulti di sperimentare dei mestieri artigianali, il tutto in un ambiente adeguato e sereno.

Ma la fattoria e il progetto «Chi semina raccoglie» sono stati anche un pretesto per fare un ulteriore passo in avanti.

«La svolta è arrivata quando ci siamo veramente pensati come impresa sociale, perché ci ha dato lo slancio per sopperire ai limiti di risorse del settore pubblico», riprende Pettenon. «Il progetto genera dei benefici immediati nei ragazzi ma allo stesso tempo permette loro di mettere in pratica delle attività occupazionali che vengono riconosciute - continua il direttore della comunità -. Attraverso la fattoria, per esempio, produciamo frutta e verdura che poi conferiamo ad aziende del territorio, che le lavorano e le confezionano. Successivamente sono i ragazzi a etichettare i vasetti, con dei cartellini che hanno progettato e realizzato loro stessi durante il laboratorio d'arte, e poi a venderli».

Si viene insomma a creare all'interno della stessa realtà un circuito che va dalla produzione alla vendita e il centro diurno si trasforma in un'impresa. «Se siamo riusciti ad arrivare a questo, dobbiamo ringraziare in particolare la [Fondazione Cattolica](#) - precisa Pettenon -. Quando ci siamo presentati a loro esponendo il nostro progetto ci hanno subito fermati, spronandoci a ragionare come impresa e quindi ponendoci obiettivi strategici ed economici». Un passaggio che consente alla fattoria non solo di stare in piedi ma anche di cominciare a creare occupazione, attraverso tirocini e assunzioni di persone con disabilità



o svantaggi.

Ulteriori risorse provengono dalla vendita delle bomboniere realizzate dai ragazzi della comunità. Si tratta di oggetti delicati e colorati come sacchetti porta confetti, piccole scatole decorate con fiori e formine in gesso, tutte disponibili in un ampio catalogo. Ciascuna bomboniera contiene inoltre una piccola pergamena che spiega da chi è stata realizzata.

Con il passare del tempo, l'arrivo di nuovi ragazzi e la nascita di ulteriori progetti, Ca' Leido ha ripensato se stessa. Grazie ai fondi raccolti attraverso la rete di privati che sostiene la comunità e la cooperativa è stato possibile realizzare una seconda sede in via degli Alpini, la cui costruzione è iniziata nell'estate del 2018 e si è conclusa la primavera scorsa.

«Fino a maggio le attività dedicate ai minori, il centro per gli adulti e la fattoria convivono nella stessa sede – spiega Pettenon -. Grazie alla nuova struttura potremo garantire spazi più adeguati a tutti, oltre che aprire la possibilità di accogliere più persone e non solo in forma convenzionata. Entrambe le strutture sono accreditate con l'azienda sanitaria ma abbiamo pensato di aprire anche uno spazio in forma privata – specifica il direttore della comunità -. Così quelle famiglie che, per diverse ragioni, non riescono a organizzarsi con i tempi dettati dal sistema pubblico, hanno comunque la possibilità di rivolgersi a noi. Il tutto basato su un tariffario che vogliamo fondare sul concetto di equità, da non confondere con quello di uguaglianza, per cui il prezzo viene

stabilito in base al reddito».

Ma questa non è l'unica novità. Ca' Leido ha infatti avviato l'iter per l'accreditamento al Miur in modo da poter organizzare dei corsi di formazione serali dedicati ai docenti: «È fondamentale sapere come intervenire nella sfera dell'autismo, sia a livello teorico sia pratico» dice il direttore. Infine, lo sguardo al futuro che passa attraverso la legge 112 del 2016, il cosiddetto «Dopo di noi», intorno al quale è nato il progetto «Prove di volo» in collaborazione con l'associazione Tribù, nata su iniziativa di alcuni genitori. «Per ora abbiamo a disposizione un appartamento in cui ruotano a turno 20 ragazzi divisi in gruppi. È un inizio» conclude Pettenon. Un primo passo verso il domani.

**A.R.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi è



● Alberto Pettenon è il giovane direttore della comunità di Ca' Leido, a San Vito di Altivole (Treviso).

● Il progetto Ca' Leido è partito 10 anni fa: si tratta di un centro diurno, declinato come impresa sociale, che si rivolge a ragazzi e adulti con diagnosi di autismo



### Al lavoro

Qui sopra e nella foto sotto, due fasi delle attività lavorative sviluppate a Ca' Leido dalla cooperativa Sonda, che assiste persone colpite da autismo

